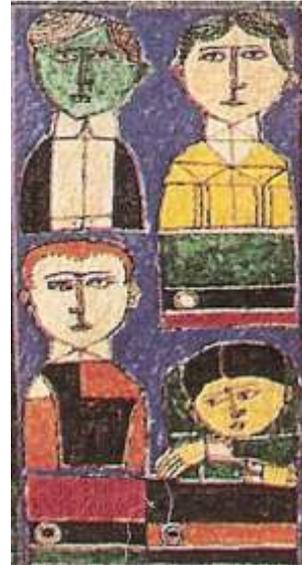


La famiglia



Se è vero che la famiglia, oltre alla donazione genetica, offre anche l'ambiente in cui si sviluppano inclinazioni, talenti e capacità, possiamo dire che quella in cui è nato e cresciuto Arrigo Visani, è stata quanto mai ricca di stimoli.



La madre, Florinda Stanzani, bolognese doc, mancata soprano lirica per timidezza, trasferì la sua passione musicale nell'arte culinaria, abbinando al lavoro di madre di sei figli, quello di cuoca per i "dozzinanti" che nutriva in casa sua. Severa con i figli che sapeva dirigere ed educare ai più sani principi.

Il padre, Pietro Visani, toscano di Popolano, una frazione di Marradi, cuoco per molti anni del manicomio Lolli di Imola, rappresentava il tipico uomo dell'epoca che, grande e capace lavoratore fuori casa, lasciava però la gestione familiare nelle sapienti mani della moglie. Più permissivo di lei nei confronti dei figli e sicuramente meno presente nel compito educativo.





La casa era davvero il luogo vivo in cui condividere, esprimersi, litigare, ridere, insomma, il luogo dove crescere e veder nascere la propria personalità, strappando spazi propri in quella affollata e ricca convivenza. La casa di via Verdi a Imola, in cui la famiglia si era stabilita e dove alcuni dei figli erano nati, fu per un certo periodo chiamata "la casa della famiglia di matti" dato che quando Arrigo, il più grande e, via via gli altri fratelli, Guerrino, Visanna,



Romana, Vera e Romano crescevano, esprimevano rumorosamente le loro inclinazioni accompagnati da vari amici che affollavano spesso la loro abitazione.



Alle romanze cantate da Florinda a finestre aperte, si sommavano le suonate di viola del secondogenito Guerrino, allievo dell'allora scuola di musica Baroncini, spesso in compagnia di compagni violinisti.

Arrigo ascoltava per ore il grammofono, magari Ravel ad oltranza.

Vera, unica delle femmine a cimentarsi con l'arte, per un periodo studiò il pianoforte ma le continue correzioni della mamma e di Guerrino la fecero desistere dopo pochi anni.

Agli amici musicisti si sommavano quelli di Arrigo

dell'Istituto d'Arte e altri con le stesse inclinazioni per ceramica e pittura.

Il più piccolo dei Visani, Romano, aveva ereditato dalla famiglia sia la passione per la musica ed una bellissima voce tenorile che una grande abilità manuale che gli rendeva facile e piacevole dipingere e plasmare. Per alcuni anni studiò il trombone poi trasferì i suoi talenti artistici nella professione paterna e diventò cuoco, pur continuando a cantare per gli amici e a dipingere per sé.



Se le inclinazioni artistiche non erano state ugualmente divise tra i tre maschi e le tre femmine, lo era invece quella dell'emigrazione.

Come il padre e la madre, anche i 6 fratelli hanno vissuto parte delle loro vite lontano da casa. Una forma di emigrazione che non è stata semplice espressione di una ricerca di luoghi in cui lavorare ma desiderio di vivere esperienze diverse.



Arrigo da Imola si trasferì prima in Abruzzo poi in Toscana, in Sardegna e infine a Forlì.

Guerrino dopo 16 anni di carriera artistica in Brasile, tornò a Imola per poi trasferirsi a Roma e tornare poi definitivamente a Imola, sempre impegnato in ruoli di prima viola in teatri lirici.

Visanna, diventata anch'essa cuoca e moglie di un cameriere, si trasferì in Liguria per parecchi anni, per poi tornare ad Imola. Vera si sposò con un romano e rimase là.

Romana, dopo aver lavorato in Liguria e a Milano per molti anni, è poi anch'essa tornata a Imola.

Romano fu sempre quello più legato al "campanile" e soffrì sempre molto quando, a causa del suo lavoro, dovette risiedere in Liguria per un breve periodo o soggiornare da pendolare a Bologna o a Forlì o in altre località vicine. La sua vita la concepiva all'ombra del campanile di San Domenico.

Migranti tutti, quindi, ma sempre fermi nella loro identità di imolesi.

Migranti che hanno saputo lasciare buone tracce di sé nei luoghi che hanno attraversato, e vi hanno trovato lavoro, amicizie, affetti, senza mai perdere di vista quell'amore disinteressato per l'impegno onesto, per fare bene ciò che si sa fare senza venire a patti con la propria coscienza ed i propri principi. Quei principi che, pur nella caotica convivenza di una famiglia

numerosa, sono stati la guida continua e sicura che Florinda e Pietro hanno saputo imprimere.

Orgogliosi sempre di onorare il nome di Imola ovunque andassero.



Valeria Castaldi figlia di Visanna Visani